

COMUNITÀ DI MARONE

"25° DI SACERDOZIO"

SPECIALE

DON FAUSTO MANENTI



COMUNITÀ DI MARONE

SPECIALE

25° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO

Del Parroco Don Fausto Manenti

Autorizzazione del Tribunale di Brescia:
14/96 dell'1.4.1996
Direttore responsabile:
Gabriele Filippini

Grafica - Fotocomposizione e stampa
Tipolitografia Lasertype - Bienno (BS)

GRUPPO EDITORIALE

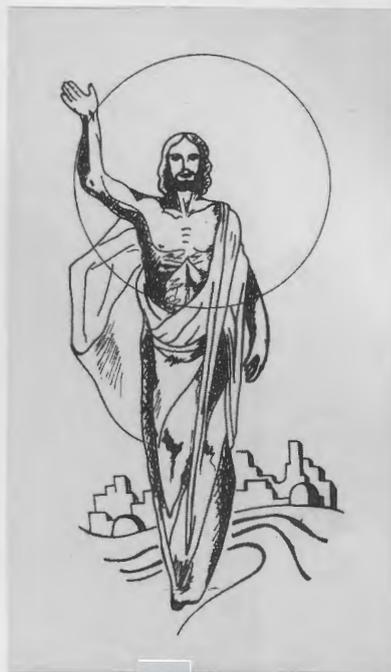
Bontempi Daniela
Felappi Giacomo
Formica Antonella
Guerini Angelina
Guerini G. Franco
Locatelli Bruno
Don Roberto
Don Mario
Don Fausto

HANNO COLLABORATO

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale
Il Sindaco
Mons. Luigi Zenucchini
Mons. Luigi Bonometti
Don Sandro Gorni
Gruppo Adolescenti - Bienno
Licinio Manella
Don Marco Busca
Suor Nives Pedretti
Suore Clarisse di Bienno
Suor Maria Teresa
Il Gruppo di Azione Cattolica
L'Istituto Girelli
I Catechisti
Maria Patti
Rachele
Don Felice



In copertina:
25° anniversario di Sacerdozio
del Parroco Don Fausto Manenti
Ingresso di Don Fausto a
Marone il 18/6/2000



DA UN MANOSCRITTO MEDIOEVALE TROVATO A SALISBURGO

*Un prete deve essere contemporaneamente
piccolo e grande,
nobile di spirito, come di sangue reale,
semplice e naturale, come di ceppo contadino,
un eroe nella conquista di sè, un uomo che si
è battuto con Dio,
una sorgente di santificazione, un peccatore
che Dio ha perdonato,
dei suoi desideri il sovrano,
un servitore per i timidi e i deboli,
che non s'abbassa davanti ai potenti ma si
curva davanti ai poveri,
discepolo del suo Signore,
capo del suo gregge,
un mendicante dalle mani largamente aperte,
un portatore d'innumerabili doni,
un uomo sul campo di battaglia, una madre
per confortare i malati,
con la saggezza dell'età e la fiducia d'un
bambino,
teso verso l'alto, i piedi sulla terra,
fatto per la gioia, esperto del soffrire,
lontano da ogni invidia, lungimirante,
che parla con franchezza, un amico della
pace, un nemico dell'inerzia,
fedele per sempre...
Così differente da me!*

Prima S. Messa
Rovato 12/6/1977



S tai con me e io inizierò a
risplendere come
Tu risplendi; a risplendere
fino a essere luce per gli altri.
La luce, o Gesù, verrà tutta
da Te: nulla sarà merito mio.
Sarai Tu a risplendere,
attraverso di me, sugli altri.

SIAMO CERTI CHE LA SUA PRESENZA IN MEZZO A NOI PORTERÀ LA COMUNITÀ A "CRESCERE", A MUOVERE I PASSI DELLA FEDE NELLA DIREZIONE GIUSTA.

Rev.mo don Fausto,
il Consiglio Pastorale Parrocchiale si fa interprete di tutta la comunità per esprimerle, in occasione del suo venticinquesimo anniversario di Sacerdozio, sentimenti di profonda stima e di affetto.

Vogliamo assicurarle una preghiera particolare allo Spirito Santo, perchè guidi sempre il suo cammino sacerdotale verso la santità, per aiutare anche noi a ricercare e trovare la gioia di una fede adulta, convinta ed inserita nel tessuto quotidiano della vita.

In questi due anni della sua permanenza a Marone come pastore della nostra comunità, abbiamo avuto il dono di conoscerla apprezzando la sua dedizione alla catechesi nell'intento di farci crescere cristianamente alla luce della parola di Dio. Le sue profonde provocazioni, che spesso scavano nel nostro intimo, ci hanno portato a "riaprire" il Vangelo per confrontare lì la nostra vita.

Nel tempo che ci attende le chiediamo di pazientare di fronte alle nostre debolezze, ai nostri timori, alla nostra pigrizia e di venirci incontro affinché il dialogo e i rapporti interpersonali siano la forza per costruire la famiglia cristiana.

Siamo certi che la sua presenza in mezzo a noi porterà la comunità a "crescere", a muovere i passi della fede nella direzione giusta. Augurandole di cuore ogni bene ci mettiamo tutti sotto lo sguardo benevolo di Maria per riprendere sereni il cammino intrapreso.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

L'AUGURIO DEL SINDACO



Saluto del Sindaco all'ingresso
in Vello 18/6/2000

Un tempo, non poi tanto lontano, Parroco, Sindaco e Medico condotto erano, - per l'autorevolezza che avevano, inscindibilmente legata alle loro fondamentali funzioni - i soggetti ai quali i cittadini facevano riferimento; di volta in volta, a seconda delle occasioni e delle necessità: consiglieri, arbitri, moderatori...; in una parola "maestri" di vita e parenti della convivenza.

Oggi non è più così!

I "maestri" di vita - in un mondo multimediale e multi-etnico qual è l'attuale - si sono moltiplicati a dismisura, sono "specializzati" e propongono le più svariate "ricette"; tutti promettono benessere e felicità.

Si occupano però solamente del singolo individuo, senza preoccuparsi più di tanto del contesto sociale in cui ognuno di noi vive ed opera; e dal quale dipende fatalmente la condizione di vita (e quindi anche il benessere ed il grado di felicità) di ognuno di noi.

Ognuno insegue il suo "particolare" e reagisce, talvolta aspramente, contro tutto ciò che sembra minacciarlo.

È anche per questo che, ai giorni nostri, la litigiosità aumenta a dismisura, non solo tra estranei portatori e difensori di opposti interessi, ma

anche, e verrebbe da dire, soprattutto, tra componenti dello stesso nucleo familiare.

Ed è per questo che la società, ormai anche nei piccoli paesi come il nostro, è percorsa e scossa da tensioni, movimenti di opinione ferocemente contrapposti, in cui tutti gridano e pretendono; e la ragione (intesa come confronto di opinioni e convinzioni tese a ricercare le più idonee modalità per assicurare a tutti una convivenza, per quanto possibile e conciliabile con le traversie personali di ognuno, tranquilla e serena) viene offuscata.

Queste mie notazioni sono, almeno come io "leggo" la situazione sociale odierna, una semplice presa d'atto.

Nessuna nostalgia del passato! Anche perchè credo che l'umanità, sotto la silente e, per noi, illeggibile "azione" dello Spirito, cammini verso l'edificazione di un mondo migliore, dove non "scorrerà latte e miele" ma dove taluni principi fondamentali quali la tolleranza, il rispetto di sé e degli altri, l'anelito alla giustizia ed a condizioni di vita più soddisfacenti per tutti avranno sempre più peso nella coscienza collettiva.

Ed allora, scomparso il medico condotto di un tempo, qual è il ruolo che i rappresentanti delle istituzioni civili e religiose possono svolgere nella società attuale?

E qual è l'augurio che un sindaco - funzione a tempo ma che, nella complessità del presente, per poter essere svolta al meglio, deve essere sorretta da una professionalità certa e da un impegno personale a tempo pieno - può rivolgere al parroco del suo paese che celebra il venticinquesimo di sacerdozio?

Ognuno dei due ha sue proprie funzioni distinte ma, al tempo stesso e quantomeno nel nostro contesto, complementari e, per certi aspetti, sussidiarie.

L'uno deve occuparsi, almeno a parere del sottoscritto, di "attrezzare" il proprio paese al meglio affinché possa affrontare con successo le sfide del futuro garantendo servizi all'altezza dei tempi, garantendo possibilità di sviluppo economico, favorendo la crescita della cultura...

L'altro, il parroco, sempre secondo la mia opinione e senza voler in alcun modo prevaricare compiti di indirizzo che competono ad altri, occuparsi e preoccuparsi del benessere spirituale dei suoi fratelli in Cristo e della diffusione del Vangelo.

Ma poichè benessere spirituale e benessere materiale sono inscindibili (dato che l'uomo è uno), ed anzi, poichè il primo è condizione di base per far prosperare il secondo, ecco evidenziata la complementarietà delle due funzioni, e la loro sussidiarietà.

Se poi si tiene conto del "bombardamento" di stimolazioni ai comportamenti più disparati ai quali siamo continuamente sottoposti, è necessario, a mio avviso, che istituzione civile e religiosa, pur nella netta distinzione dei ruoli, trovino modalità di comportamento ed effettivo scelte condivise per fornire alla popolazione strumenti e occasioni di crescita verso il bene individuale e sociale migliore.

Auguro al Parroco che la celebrazione del suo venticinquesimo di sacerdozio sia un momento speciale di incontro con tutta la popolazione.

Mi sento altamente onorato di essere chiamato ad esprimere a Don Fausto le congratulazioni per aver Egli raggiunto un traguardo così importante della sua vita proprio ora che è tra noi.

Invito quindi tutti i cittadini a stringersi attorno al Parroco per dimostrargli la loro stima e la loro gratitudine e ad unirsi a lui in questo momento di festa e di gioia dei cuori.

A nome mio personale e dell'intero Consiglio Comunale, certo che potremo contare sulla sua preziosa collaborazione, auguro a don Fausto ogni bene.

Il Sindaco
(Dott. Angelo T. Zanotti)

ROVATO



M I HAI CHIAMATO,
ECCOMI!
1 Samuele 3,8

GLI ANELLI DI UNA CATENA

Fra pochi giorni ci sarà un'ordinazione sacerdotale. Quando venni a Rovato, tanti anni fa, Rovato centro non aveva sacerdoti del luogo; ora il clima è mutato, però rimangono nel mondo delle difficoltà dovute all'indifferenza e all'odio.

Anch'io sono andato Sacerdote per reazione. Il mio maestro di 3^a elementare, un grande anticlericale che si burlava della religione a scuola, mi tolse da decurione perchè ero andato a servire Messa; ma i compagni di scuola si schierarono in mio favore ed egli dovette rimettermi come decurione. Quando facevo la 5^a elementare, entrò in classe il farmacista e disse ad alta voce al maestro e a noi: "Il Ministero proibisce la religione nelle scuole". Fu allora che sentii un impulso a farmi Sacerdote. Non nego che ebbi molte difficoltà e parecchi cercarono di dissuadermi. Ricordo un signore, che non andava mai in chiesa che mi disse: "Perchè vuoi andare prete in tempi così brutti? Non potete neanche mostrarvi in pubblico senza venire insultati". Risposi: "Occorrono molti medici quando ci sono tanti ammalati; così occorrono proprio molti sacerdoti, perchè va sempre più crescendo il male nel mondo".

Quel signore fece un sorriso ironico e mi disse: "Abbiamo i carabinieri"; allora io risposi con un altro sorriso: "E quando saranno più i ladri che i carabinieri?".

Questa previsione oggi si è avverata e non solo sono più i ladri che i carabinieri, ma i delinquenti sono più armati e i carcerati comandano più che i tutori del così detto ordine.

CHI È IL SACERDOTE?

È la più grande dignità e il nostro studio sul prete può lasciarci qualche delusione. C'è un abisso tra l'ideale e la realtà: i Santi stessi non riescono a colmarlo. Persino Gesù disse: "Beato colui che non si sarà scandalizzato di Me".

Il Cardinale Federico anche a Don Abbon-



Diaconato 16/10/1976



dio rimproverò la sua debolezza: "Quando vi hanno ordinato Sacerdote vi hanno dato l'assicurazione sulla vita?". L'eroismo non è di tutti.

IL NOSTRO NEMICO

Il Sacerdote, qualche volta è considerato nemico, perchè è il nemico delle passioni. Egli è sempre in lotta con Satana, da quando battezza a quando assolve in confessionale

e spezza le catene del peccatore; da quando predica e lo fulmina, perchè ne scopre i piani. Satana riserba al Sacerdote le tentazioni più squisite, gli tende lacci nel ministero, lo coinvolge con le persone più maliziose. Non c'è Santo che non sia passato attraverso le prove più impensate: da Gesù Cristo a Paolo VI.

Qualche volta anche noi siamo nemici del sacerdote, cioè quando ci mettiamo dalla parte del demonio e lavoriamo forse inconsciamente per il trionfo dei suoi piani.

Gesù, prima di ordinare i suoi discepoli, si è inginocchiato davanti a loro; però è un fatto che Gesù ha dato in mano ai suoi Apostoli le chiavi del Paradiso.

Il Sacerdote è Maestro di verità e la deve dire anche con pericolo della sua vita. Dire sempre e tutta la verità è una delle cose più difficili e pericolose che ci siano al mondo.

Il Sacerdote è Maestro di virtù per dovere. Chi si sentirebbe fra i suoi critici di sostituirlo? Trovare difetti nel Sacerdote è facile, ma è per questo che il Signore non vuole che si tocchino i suoi Sacerdoti, deboli creature come tutti. È strano quel che dicono i vecchi, che per esperienza hanno sempre visto finir male i nemici della Chiesa.

Il popolo li conosce già questi segnati da Dio. Il Sacerdote è colui che è dappertutto. Guai se mancasse! Nelle prigioni per salvare, negli ospedali per consolare, sulle cattedre per insegnare, nei collegi per educare. È un sacrificio per gli altri, non è più suo il tempo; ha rinunciato a molte gioie legittime; si dovrebbe essergli riconoscenti! Ma non lo si fa sempre; qualche volta quando è vecchio lo si abbandona.

Oggi gli si rinfaccia persino il pane che mangia, cosa che non si fa con nessun altro, neppure con le donne di mondo; come Gesù, è il più bestemmiato e crocifisso.

Per questo le famiglie contrastano le vocazioni dei loro figli.

Chi sono quelli che vogliono bene al Sacerdote? I bimbi innocenti, le anime pure, le persone buone, oneste, quelli che conoscono chi è il Sacerdote.

Chi sono quelli che vogliono male al Sacerdote? Quelli che non lo conoscono, i cattivi; e più sono cattivi, più lo odiano. Così i fannulloni, che gli danno del fannullone, mentre è uno dei più impegnati e senza orario.

Tutto è nero, eppure si può proclamarlo con parole profetiche: "Nessuno riuscirà a rende-



Foto di famiglia 1956



re giusto, buono il mondo e pacifica la convivenza senza il Vangelo ed i predicatori del giudizio di Dio e della vita eterna! Sono ormai tanti anni che cercano rimedi e le prigioni sono insufficienti. Il fallimento senza il Sacerdote è certissimo. Se cercate una speranza non la trovate che nel Sacerdote". Ed io che vi scrivo, a 85 anni, infermo, sono stato in mezzo a mille prove, vi posso dire che la gioia della vita sacerdotale mi ha sempre pervaso l'anima.

Se dovessi rinascere, andrei sacerdote un'altra volta. Nessuno al mondo è più felice del sacerdote, del religioso e delle suore.

Tante volte ce ne fate una colpa, ma non è per i soldi e nemmeno per gli onori, bensì perché sappiamo qual è lo scopo finale della nostra vita, cioè salvare le anime per l'eternità.

Vi voglio rivelare un segreto: il modo più delicato per onorare Gesù è quello di onorare la Mamma Sua, Maria ed i suoi rappresentanti su questa terra.

Preghiamo come ci esorta Gesù, perché Dio susciti vocazioni eroiche, perché "La messe è molta, ma gli operai sono pochi".

Prima dei Sacerdoti, che sono la fonte, l'obbligo è delle famiglie. San Giovanni Bosco diceva che le vocazioni sarebbero molte se trovassero delle famiglie degne di avere questo onore e che sapessero coltivare le vocazioni.

Dove si parla male dei Sacerdoti, le vocazioni si spengono.

Preghiamo quindi che gli anelli della sacra catena continuino.

Sac. Luigi Zenucchini

(Tratto da: Bollettino Parrocchiale di Rovato, anno XXXIV - n.6-7 Giugno-Luglio 1977)



Prima S. Messa a Rovato 12/6/1977



Riconoscenti al Signore
 ROSA e CARLO MANENTI
 uniti nella gioia alla
 COMUNITÀ PARROCCHIALE DI ROVATO
 annunciano
 L'ORDINAZIONE SACERDOTALE
 e la
 PRIMA S. MESSA
 del figlio
 FAUSTO

ORDINAZIONE :
 Cattedrale di Brescia
 11 giugno 1977 - ore 16,30

PRIMA S. MESSA :
 Parrocchiale di Rovato
 12 giugno 1977 - ore 11

SONO PRETE!

Signore,

ho il cuore che mi scoppia di gioia.

Sono prete!

Hai fatto di me grandi cose, Signore!

Grazie Signore!

Non riesco ancora a capacitar mi
come mai, tra i tanti giovani,
hai scelto proprio me.

Signore tu mi vuoi proprio bene
e me lo dimostri in mille modi.

Vedo la mia vita costellata del tuo amore:

la mia famiglia,

la comunità che mi circonda,

i giovani e i ragazzi desiderosi della tua "novità".

Tutti gli uomini che cercano una mano
a cui aggrapparsi
per uscire dalla melma
dell'odio e dell'ingiustizia.

Signore, sono contento di essere prete
sono contento di prestare la mia vita
perchè tutti gli uomini ti conoscano
e abbiano la certezza
di non mai affogare.

Signore, il mio cuore è velato da un senso di timore,
molti pensieri si accavallano nella mia mente,
molte sono le obiezioni che cercano di soffocare
il tuo invito: "Vieni e seguimi".

Ti ringrazio per la tua fiducia nei miei confronti,
ma mi chiedo:

sarò capace di essere un vero prete?

Sarò capace di superare le difficoltà

che si ergeranno come barriere

a ostacolare il tuo e il mio cammino?

Signore sarò solo, abbandonato da tutti:
dai "nemici" e da chi fa buon viso.

Signore aiutami!

Ma la tua parola mi è di conforto:

"Non sia turbato il vostro cuore.

Abbiate fede in Me

Farà anche lui le opere che io faccio
e ne farà di più grandi.

Voi avrete tribolazioni nel mondo
ma abbiate fiducia:

Io ho vinto il mondo!

Vi ho detto questo perchè la mia gioia

sia anche la vostra

e la vostra gioia sia perfetta.

Non vi lascio orfani, tornerò da voi

Vi manderò lo Spirito Santo, il consolatore,

e vi guiderà in ogni cosa.

Io sono con voi sempre!

Vi ho detto questo

perchè troviate in me la pace".

Grazie Signore!

Signore, fa' di me un tuo strumento.

Don Fausto

*(Preghiera composta in occasione
dell'Ordinazione Sacerdotale)*

NON PERDERE MAI LA FORZA DI VOLONTÀ, L'ENTUSIASMO E LA PROFONDA UMANITÀ CHE DA SEMPRE TI CARATTERIZZANO

Carissimo don Fausto, da tempo coltivo il desiderio di incontrarti, ma... chissà perchè? non ho mai tentato di rendere concreta questa possibilità. Mi sarebbe piaciuto incontrarti e parlare delle cose che sempre ci sono state a cuore. Ti assicuro che il pensiero è frequente alla tua persona, alla tua salute, ai tuoi genitori, al tuo ministero sacerdotale, ai tuoi ideali che conosco sempre alti e centro di quotidiano impegno costruttivo. L'occasione di sentirci è venuta lo stesso, non di persona, ma attraverso la semplicità discreta della carta. In questo scritto vorrei che leggessi tutto tranne il formalismo o la circostanza del 25° di ordinazione sacerdotale. La conoscenza, la stima e l'amicizia sono un filo che scorre e non si vede, non si sente, ma c'è!

Ti penso sempre contento di essere Sacerdote... e ora PASTORE di una comunità tradizionalmente e profondamente cristiana; ma al tempo stesso in continuo cambiamento, trasformazione e crescita. Sei in piena maturità umana e sacerdotale; hai un'esperienza ricca e variegata.

Buttati nella comunità di Marone con la voglia di Gesù; la voglia e la gioia di stare con i "suoi". Il desiderio di capire, di conoscere e riconoscerti dentro il progetto della "NUOVA EVANGELIZZAZIONE" ti porterà a dire "GRAZIE" a Dio per l'amore che ti ha voluto chiamandoti alla vita, al sacerdozio, a servi-



Foto di gruppo degli ordinandi Presbiteri col Vescovo

zio degli uomini e donne (quanti sono oggi a Marone).

Da 25 anni sei Sacerdote, o meglio "stai diventando prete" (preti non si nasce, ma si diventa).

Gradisci il mio cordiale e sincero augurio di un servizio pastorale in serena comunione con i Confratelli collaboratori e con tutti i fedeli di Marone. Non perdere mai la forza di volontà, l'entusiasmo e la profonda umanità che da sempre ti caratterizzano. Fa' riferimento e rifornimento al Signore Gesù.

Ti assicuro la mia preghiera per tutto il bene che desideri.

Unisco la mia riconoscenza per la fraterna amicizia sacerdotale che benevolmente mi accordi.

Ti saluto con l'augurio di sempre:

- che la luce non manchi;
- che il filo non si spezzi;
- che il cuore non si stanchi!

Con affetto sincero.

Mons. Luigi Bonometti

IL "TUO NOME" L'È SCRITTO NEL CIELO

Ho conosciuto Don Fausto Manenti, vostro parroco, nel 1972, quando ho iniziato il corso di studi teologici del Seminario di Brescia. Io provenivo dalla sezione vocazioni adulte (SE.VA), mentre il giovane Fausto aveva già percorso diversi anni nel seminario minore passando attraverso il corso liceale. Forse ci saremo incontrati qualche volta anche prima lungo i corridoi o negli atri del seminario. Comunque nel 1972 è iniziato il nostro cammino verso l'Ordinazione Sacerdotale, insieme ad una ventina di amici.

Sono stati anni (cinque) di impegno, di preghiera, di studio, di esami, di vera fraternità e di comunione vissuta coltivando lo stesso ideale di consacrazione al Signore.

L'11 giugno 1977, dopo un'intensa preparazione spirituale, noi giovani diaconi, con trepidazione e gioia, abbiamo ricevuto l'Ordinazione Sacerdotale nella Cattedrale di Brescia per l'imposizione delle mani dei Vescovi Morstabilini, Gazzoli e Bianchi.

Le nostre mani vennero consacrate col Sacro Crisma: siamo diventati Sacerdoti, Presbiteri per sempre e in eterno.

Il giorno dopo, ciascuno di noi neo-Ordinati, eravamo in 14, abbiamo celebrato solennemente la Prima Santa Messa attornati dai nostri cari familiari, dagli amici e dai fedeli delle nostre comunità. Don Fausto ha vissuto intensamente questa esperienza nella sua amata Parrocchia di origine e di appartenenza: ROVATO.

Il 15 giugno eravamo a Roma in pellegrinaggio con i nostri familiari e siamo stati ricevuti in udienza privata dal Papa Paolo VI, il bresciano Giovanni Battista Montini. È stato un incontro indimenticabile e indelebile nella nostra memoria e nel nostro cuore di novelli sacerdoti.

Poi le nostre strade si sono divise in quanto ognuno di noi ha ricevuto una diversa destinazione per esercitare il ministero. Don Fausto ha iniziato il suo apostolato come curato di Bienno fino al 1988, quando è stato nominato Parroco di Capo di Ponte.

Nel 1992 il Vescovo gli ha affidato la responsabilità di direttore dell'Eremo di Bienno.

Nell'anno 2000 ha fatto il suo ingresso solenne come Parroco di Marone e di Vello.

Ero presente al suo ingresso e mi sentii parti-

colarmente vicino a lui, accolto con entusiasmo e letizia. Così ha iniziato il suo ministero pastorale in mezzo a voi, coadiuvato da validi Sacerdoti, dalle Suore, da generosi collaboratori.

Ultimamente i nostri rapporti fraterni si sono rinsaldati e sono diventati frequenti.

Don Fausto è stato eletto Vicario Zonale della zona V del Sebino, segno di stima e di apprezzamento da parte dei confratelli sacerdoti. Hanno constatato in lui la bontà, il senso di responsabilità, la prudenza, la capacità intellettuale, oltre alle spiccate virtù sacerdotali e spirituali.

Inoltre il Vescovo Giulio lo ha nominato membro nel Collegio dei Consultori della diocesi; questo prestigioso incarico denota la stima e la fiducia dei Superiori nei suoi confronti.

Ora le comunità si accingono a festeggiare i suoi 25 anni di fedeltà al Sacerdozio ministeriale. È bello pensare che Sacerdoti, Suore e fedeli si stringono spiritualmente attorno al loro Pastore per ringraziare il Signore per il dono del Sacerdozio, per esprimere gratitudine al Parroco e per chiedere nuove e sante vocazioni di speciale consacrazione.

Il Parroco offre ogni giorno la sua vita a Dio nel servizio generoso verso i fratelli nella chiesa. Addita il Cielo, annuncia la Parola, celebra i Sacramenti, favorisce la comunione fraterna con la carità.

È un dono immenso il Sacerdozio ministeriale; è un dono meraviglioso avere il Parroco, padre e fratello nel cammino della vita cristiana.

Carissimo Don Fausto, noi tuoi confratelli nel 1977 ti siamo vicini; siamo ancora in 14 con te; due, Don Ippolito e Don Vincenzo, sono già in cielo; tutti però ti siamo accanto con la preghiera, con la stima, con l'affetto di sempre.

Ti auguriamo ancora tanti anni di generoso servizio sacerdotale per le tue parrocchie di Marone e di Vello, e in futuro dove la Provvidenza di Dio e l'obbedienza al Vescovo ti condurranno.

Il tuo cuore gioisca sempre nell'imitazione di Gesù, modello del Buon Pastore.

Non temere nulla: il tuo nome è scritto nel Cielo!

Auguri vivissimi di ogni bene e un abbraccio forte e fraterno da tutti i tuoi confratelli Sacerdoti, ordinati l'11 giugno 1977.

A nome di tutti.

*Tuo Don Sandro Gorni
Parroco di Lodrino*



BIENNO



T i ho scelto
per portare
il mio nome"
Atti 9,15

RICORDI DEGLI ADOLESCENTI DI BIENNO

È difficile a distanza di venticinque anni trovare le parole per descrivere e raccontare don Fausto: giovane curato a Bienna, prima parrocchia, prima esperienza. Noi adolescenti di allora lo ricordiamo per la sua integrità morale; ne è riprova il fatto che, come tutte le sue attività, anche l'insegnamento veniva assunto in modo completo e sviluppato con scrupolosa coscienza. Questo scatenava spesso il malcontento degli alunni che erano abituati a considerare l'ora di religione ricreazione.

Questo suo aspetto serio e dogmatico veniva meno nei momenti di incontro in parrocchia, quando si incontrava con il gruppo degli adolescenti.

Erano i tempi dei referendum: l'aborto, il divorzio, temi scottanti ed impegnativi... E noi trascorrevamo lunghe serate impegnati in accese discussioni: noi irriducibili contestatori, lui attento ascoltatore ci spingeva a ragionare, allenava il nostro senso critico, ma non veniva mai meno ai suoi principi. E al momento giusto poneva la domanda che ci metteva in crisi, che ci faceva riflettere, che ci spingeva a pensare... Non era facile tenergli testa!

Mentre contestavamo e discutevamo non ci rendevamo conto che ci "costringeva" a cercare in profondità, ci insegnava il rigore morale, il senso della comunità. Ci faceva capire che siamo unici, speciali e non ci si deve buttare via, che la vita è un dono prezioso e va 'spesa' bene, che Dio ha su ciascuno di noi un progetto ben preciso e ci invitava a trovare il coraggio di rispondere "sì" alla chiamata di Cristo.

Vedeva e valorizzava in noi doni, carismi, peculiarità che noi non sapevamo vedere. Ci spingeva a scoprire le nostre potenzialità, a chiederci sempre il perchè del nostro impegno in Parrocchia, non "il fare tanto per fare" ma ci allenava ad un servizio sempre e comunemente motivato.

È stato per noi -adolescenti di 25 anni fa- una figura educativa importante. Vicino e lontano allo stesso tempo, sempre disposto



S. Messa al monumento di Cristo Re a Bienna

ad ascoltarci senza mai giudicare. In lui abbiamo trovato non solo il confessore, la guida spirituale, ma un amico fidato, sempre pronto ad aiutarci nei momenti di difficoltà.

Ora che non siamo più adolescenti, quasi tutti abbiamo smesso di contestare. Siamo sposati, siamo diventati mamme e papà, alcuni di noi sono impegnati in parrocchia come catechisti, animatori, etc...

Dobbiamo ammettere che aveva ragione lui quando ci insegnava che "l'amore è la cosa più grande", nè è la prova il fatto che noi siamo ancora amici e che lui è ancora il nostro punto di riferimento.

*I tuoi adolescenti
(di 25 anni fa)*



*Sopra: con gli adolescenti di Bienna al Blumone 1984.
Sotto: - Bienna - Processione a Cristo Re*



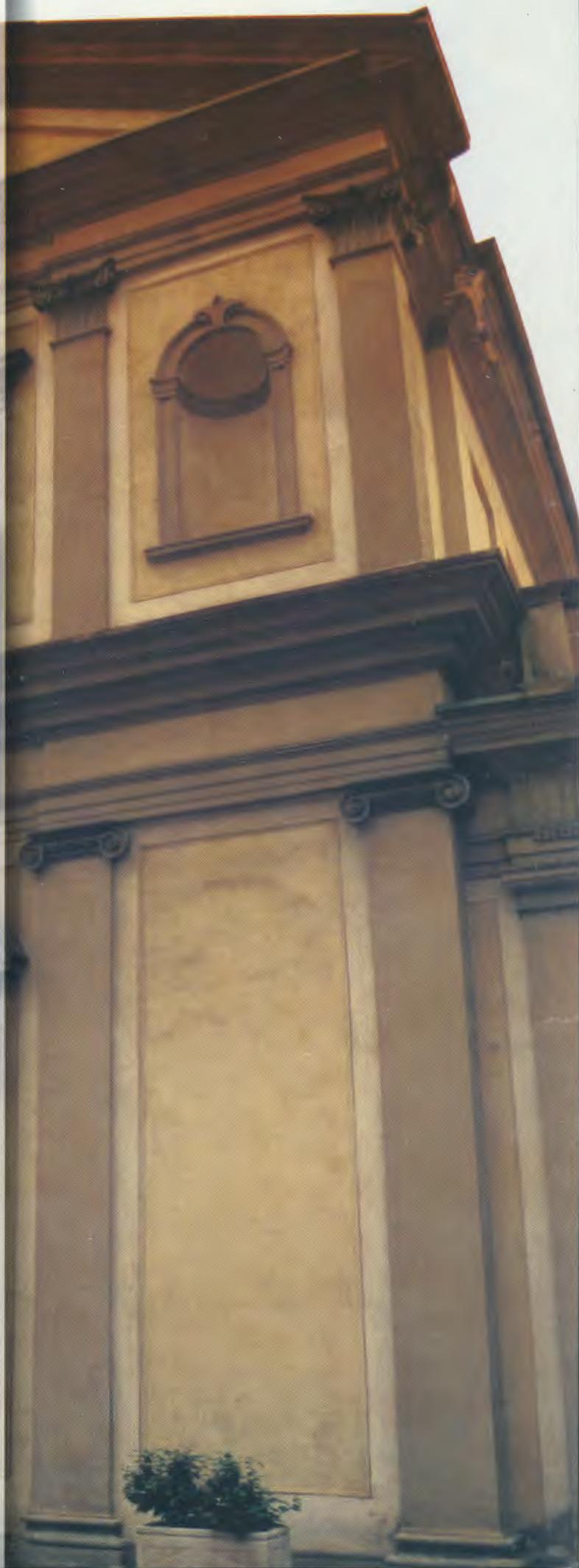


CAPO DI PONTE



Come sono belli sui
monti i piedi del
messaggero di lieti
annunzi che
annunzia la pace,
messaggero di bene
che annunzia la
salvezza.

Isaia 52,7



G RAZIE, DON FAUSTO PER...

Mi unisco ai molti amici e parrocchiani di Capo di Ponte nel formulare i migliori auguri Pastoralisti al vostro Reverendo Parroco, Don Fausto, per i suoi primi venticinque anni di sacerdozio.

Mi è stata chiesta una testimonianza per il periodo che Don Fausto ha trascorso a Capo di Ponte, ben volentieri lo faccio sperando di esserne degno per tutti voi ed in particolare per Don Fausto.

Non desidero e non voglio fare memoria dei suoi importanti impegni legati a ristrutturazioni e lavori vari che si fanno nelle parrocchie, in quanto ritengo non siano prettamente di tipo pastorale e non rientrino tra le incombenze di un sacerdote.

Mi limito semplicemente ad alcune mie personali osservazioni dettate dal trascorso comunitario e pastorale.

Come avviene in tutte le parrocchie quando viene a mancare improvvisamente il Parroco (come è accaduto a noi), l'intera comunità (o quasi) si mobilita per avere informazioni su chi sarà il prossimo Parroco: da dove verrà, sarà giovane, sarà bello, sarà grande, sarà magro sarà,...e così via.

Quando ho saputo attraverso i canali segreti (?) chi fosse, ho voluto sincerarmi di persona a quali caratteristiche corrispondesse e mi sono precipitato in quel di Bienno. Dal fondo della chiesa, durante la S. Messa, estraniandomi quindi dalla partecipazione, sono stato attento a seguire e ricercare quelle connotazioni... sopra elencate.

Al termine mi sono accorto che le caratteristiche mondane... non le avevo notate, perchè avevo colto cose più importanti quali un gesticolare religioso ed espressivo ed una voce comunicativa.

Dopo l'ingresso a Capo di Ponte e la sua permanenza di soli quattro anni (troppo brevi) quante iniziative sono state intraprese per un cammino di fede a tutti i livelli! Molti di noi hanno potuto godere dei Suoi progetti. Ricordarne alcuni è importante anche oggi: il



Ingresso a Capo di Ponte: 18/6/1988

cammino di fede per gli adulti, la costituzione di gruppi che si interessassero degli ammalati, degli anziani, delle persone sole, delle emergenze nuove e gli incontri educativi per i genitori sulle varie tematiche.

Ma quello che più colpiva in lui era la vera nostalgia di Dio: sembrava che Dio gli vivesse accanto; se fossimo stati in grado di vedere, con ogni probabilità, lo avremmo rilevato dentro di lui.

Pur nei molteplici impegni pratici (Presidente della Casa di Riposo, della Scuola Materna, dell'Oratorio...), la sua mente, il suo sguardo, il suo comportamento umile gravitavano sempre attorno a Dio. Credo che non se ne staccasse un attimo.

Il suo modo coinvolgente di pregare era e sicuramente lo sarà ancora di più oggi, voglia di Dio: il come presentare le speranze, il come ringraziarlo e come sapere cogliere la gioia del vivere quotidiano.

Ci ha educato ed insegnato ad essere testimoni, al sacrificio, all'offerta, alla fedeltà, alla dedizione, alla lealtà ed alla solidarietà.

In canonica aveva portato con sé papà Carlo. L'amore che riversava verso il padre era grande quanto le nostre montagne e quanti di noi li vedevano o frequentavano la casa parrocchiale ricevevano un autentico esempio di amore filiale.



Saluto alla Comunità di Capo di Ponte: 28/6/1992

Non mi dilungo oltre, vorrei solo dire a Don Fausto, ancora una volta, grazie per il cammino di fede e assicurare che stiamo provando ancora a toglierci dal torpore dell'indifferenza ed a prendere coscienza degli appelli che il Signore ci rivolge attraverso i Suoi ministri

Licinto Manella



IL POSTO DEL PRETE

Una volta un amico mi ha chiesto: "A che cosa servono i preti?".

Conoscendolo bene, e sapendo come fosse concreto nei suoi ragionamenti di capo reparto della sua ditta, gli ho risposto in modo provocante: "A niente!". Ho continuato a presentare il mio pensiero dicendogli come l'industriale, lo scienziato, il politico, ma anche l'artigiano e la casalinga 'producono' qualcosa, ma i preti? L'amico mi ha replicato che lungo la storia gli 'uomini di Chiesa' hanno favorito la cultura, bonificato la terra, ecc... ma poi ha convenuto con me che nel grande mondo della tecnica i preti non figurano nè come gambe nè come braccia! Tuttavia

al prete si può riservare un piccolo posto vicino al cuore e alla mente. Quest'uomo è al mondo per esprimere un messaggio e lo fa mentre predica il Vangelo per quello che esso è: l'amore di Dio, che a prima vista sembra così inutile per risolvere i tanti problemi che l'uomo moderno deve quotidianamente affrontare e d'altra parte è così necessario come l'aria che si respira, pur senza parlarla. A una persona che 'ama' non si chiede mai 'a cosa serve': l'amore vale per se stesso. Il prete cerca di dimostrare con la vita che Dio a lui basta: se lui si concentra sul Cristo che ama è facile che vedano un po' tutti la sua direzione. Ecco a cosa serve il prete! Come il mio amico, ciascuno di noi potrebbe chiedersi che posto ha il prete della sua parrocchia nella sua vita personale. A cosa mi 'serve'? Potremmo accorgerci che spesso il

nostro prete è un po' come uno sconosciuto che dovremmo avere la buona curiosità di osservare di più.

Molti ricorrono a lui chiedendogli di rispondere ai loro bisogni e ai problemi che incontrano in famiglia e sul lavoro. Se ne andranno soddisfatti se il prete avrà dato loro tempo e cordialità per ascoltarli in modo da comprenderli sul serio; tuttavia sarà forse loro sfuggito il tentativo del parroco di rivelare loro altri bisogni, altrettanto reali ed esistenti, ma più profondi e fondamentali di quelli sentiti immediatamente in superficie. Questo perché il prete sa che oltre a soddisfare il bisogno immediato dell'uomo, è necessario aiutarlo a vivere, trovando una visione globale della vita e del mondo.

Nei paesi è facile che alcuni vedano bene il prete quando è al suo posto in Chiesa, mentre altri lo vedono collocato bene per le strade e nelle case ad intrattenersi con la gente per potersi calare nel vivo delle esperienze umane. In verità tutti e due i luoghi gli appartengono in nome della sua missione apostolica che si riassume nell'annunciare Cristo a tutti gli uomini, annunciarlo come

Salvatore, con parole che racchiudono tutti i modi d'espressione: quelli della liturgia e dell'insegnamento del Vangelo e quello delle relazioni più quotidiane dentro le quali il Vangelo passa sotto forma di consiglio, di correzione, di consolazione, di compagnia. Tutte le forme di vita del prete devono diventare questa parola apostolica. Il prete cercherà di rifuggire due pericoli: quello di

diventare capace solo della parola del mondo per confondersi con gli uomini e quello di tacere nel chiuso di un rapporto con Dio soltanto. Lui sa che gli uomini a cui è inviato hanno diritto a una parola schietta, chiara, coerente all'azione, e quindi non può loro bastare l'esempio silenzioso della sua vita virtuosa. Il prete che parla a Dio e con Dio è il migliore quando si tratta di parlare di Dio e dell'uomo.



Nella foto: con Don Marco in occasione della festa per l'Ordinazione Sacerdotale.

Ci sono poi quelli che vorrebbero un prete ritagliato secondo i loro gusti e sono assai abili nello scrivere la carta d'identità del loro prete ideale. Ma si sottopongono a dei rischi: se cercano un prete giovane o giovanile, dimenticano che a un prete non si possono dare gli anni perchè capita spesso di incontrarne alcuni anziani ma ricchi della vivacità e della freschezza di chi testimonia l'Eterno; se vogliono dare al prete il 'nome' del loro gruppo o della loro famiglia, non riusciranno perchè la sua missione gli ha conferito un nome che gli chiede continuamente di trasformarsi in tutti, di essere di casa nella vita di tutti; quando cercano di insegnargli cosa e come dovrebbe fare per il buon andamento della parrocchia è facile che restino delusi perchè il 'mestiere del prete' ha molte facce -e spesso nascoste- in quanto tutti lo possono 'usare' come meglio credono. Quindi è lecito che al prete non si dia una carta d'identità troppo stretta.

Talvolta pensiamo che il nostro prete possa essere privilegiato perchè il suo posto è 'vicino a Gesù' e questa sua collocazione lo mette al sicuro da tanti pericoli e fastidi, ma soprattutto gli potrà assicurare una gioia imperturbabile. Eppure ci capiterà talvolta di osservare anche sul volto del nostro parroco un velo di malinconia e di avvillimento. La ragione del 'malessere' del prete sta nel 'senso di ciò che è impossibile' che egli sperimenta quando si trova senza parola davanti all'incredulo e ancor di più, all'indifferente, a cui vorrebbe comunicare la fede in Gesù, Salvatore del mondo. Magari nella sua comunità 'come uomo' può essere accolto e amato, ma come prete si sente sterile poichè gli sembra impossibile donare Dio agli uomini e ciò che annuncia non riscuote interesse.

Convinto di poter donare il tesoro della salvezza, il prete si accorge che sono ancora molti coloro che non lo chiedono. Questa è la prova più forte per il prete: cercare in tutti i modi, con slancio generoso, di offrire la salvezza di Gesù e vedere che essa è respinta. Perciò non è strano se il tuo parroco non è mai allegro del tutto e magari la sera di Natale e di Pasqua lo trovi anche un po' triste: per un padre di famiglia c'è sempre una circostanza felice in cui tutta la famiglia si ritrova intera attorno a un tavolo gioioso; per il parroco non c'è mai stata tutta la sua famiglia a far Pasqua, qualcuno non è ancora a casa e perciò c'è sempre da attendere e da cercare.

Vorrei farvi osservare un'ultima cosa circa il posto del prete: spesso lo collochiamo ad una certa distanza dalla comunità quasi come se l'ordinazione sacerdotale fosse un super-battesimo che pone il prete in una classe di super-cristiani e gli assegna un posto 'sopra' piuttosto che 'dentro' la comunità. È utile talvolta ricordarci che per il fatto di essere prete 'per noi' questo fratello non ha smesso di essere un 'credente con noi'. Nella diversità dei ruoli e dei compiti, tutti i cristiani sono condotti alla sequela di Cristo dall'obbedienza alla medesima Parola del Vangelo che ascoltano.

Tutti nella Chiesa, preti e laici, partecipano della stessa grandezza e nobiltà conquistate dal sangue di Cristo. Tutti entrano nella stessa fraternità perchè presso Dio non c'è preferenza alcuna e, grazie al sacrificio di Cristo, tutti hanno accesso al Padre e ricevono lo Spirito di Gesù che li fa vivere da figli. I preti non sono, per il fatto dell'ordine sacro, più cristiani degli altri.

Il sacramento da loro ricevuto è per l'Eucaristia, ma l'Eucaristia è per tutti i battezzati. La dignità del prete consiste nell'essere strumento di Cristo che mette i credenti in relazione con Dio e fra loro in modo da costruire la Chiesa. La consacrazione distacca il prete dal resto degli uomini soltanto per unirlo a loro maggiormente. La dignità lo pone 'in alto' perchè sia più visibile e chiunque ne abbia bisogno faccia presto a vederlo e a chiamarlo. Dal giorno della sua consacrazione il prete ha cominciato a vivere solo per noi ed è un compagno fedele negli atti supremi della nostra vita: la nascita, la crescita, la scelta dello stato di vita, il dolore, il peccato, la morte.

E così possiamo concludere questa nostra riflessione dicendo che, in definitiva, il posto del prete è dentro la sua comunità. Il più grande pericolo di un prete è di rimanere senza comunità perchè così rischia di morire di freddo.

Un prete che ha il calore della sua comunità potrà servirla di più e meglio.

Con un abbraccio fraterno al parroco festeggiato e un augurio cordiale a tutta la comunità parrocchiale di Marone per il suo cammino incontro al Signore.

Don Marco Busca

(diacono di don Fausto nella comunità di Capodiponte nell'anno 1990-91)

EREMO DEI Ss. PIETRO E PAOLO BIENNO

Lo attirerò a me,
lo condurrò nel
deserto e parlerò al
suo cuore [...]
Là canterà come nei
giorni della sua giovi-
nezza...

Osea 2,16



ANNI PREZIOSI SONO STATI QUELLI PASSATI ALL'EREMO

È sempre un po' difficile dire ciò che pensiamo, esternare ciò che sentiamo, e lo è in modo particolare quando si tratta di un Sacerdote... di don Fausto.

Ci sarebbe tanto da dire, ma ciascuno di quanti l'hanno avvicinato e conosciuto conserva e custodisce i ricordi ed i sentimenti più preziosi in un angolo del proprio cuore. Ricordi e sentimenti che se esternati perdono il loro valore...

È un "Sacerdote" e questo, nel nostro caso, è tutto....

È ministro di Dio...

È colui che rende "sacre" le cose che fa... i gesti che compie... e a noi li trasmette.

Ci dona la Grazia, grande dono che ci fa parte della famiglia di Dio. Ci dona il perdono che ridona la pace al nostro cuore e ci rimette in relazioni fraterne...

Ci dona la Parola di Dio che è vita, verità, gioia e dà valore alla nostra esistenza...

Ci dona la comprensione della nostra povertà di ogni giorno e forza nella ripresa dopo ogni momento difficile...

Don Fausto ha svolto il suo ministero in varie parrocchie in questi 25 anni del Suo sacerdozio: in tutte ha lasciato una parte della bontà e delicatezza del suo cuore, della cultura precisa e aggiornata e non solo in campo religioso, un parte arricchente della sua vita.

Anni preziosi sono stati quelli passati all'Eremo di Bienno in piena obbedienza a quanto il Vescovo gli aveva affidato, in apertura alle varie richieste che gli venivano fatte, in capacità di collaborazione in ogni campo e in ogni momento, sempre pronto a ridimensionare le sue previsioni per un Bene maggiore.

Chi con lui ha vissuto, per qualche tempo, ha trovato sempre comprensione, capacità di ascolto, serenità di giudizio, grande rispetto e stima per ogni fratello. E questi sono doni grandi che arricchiscono la vita.

Con fede, amore e generosità sta ora continuando il Suo ministero nella Parrocchia di Marone sempre in apertura ai bisogni dei suoi parrocchiani.



Bienno: Il chiostro dell'Eremo

Il nostro ricordo e la nostra riconoscente preghiera lo accompagnino e lo sostengano in questi anni (ancora molti) di prezioso e fecondo apostolato.

*Da una collaboratrice dell'Eremo
Suor Nives*

Ingresso all'Eremo Ss. Pietro e Paolo 28/6/1992



DAL MONASTERO S. CHIARA IN BIENNO

28 giugno 1992-18 giugno 2000: otto anni di presenza all'Ere-
mo come Direttore, quindi otto
anni anche di preghiera con noi,
Sorelle Clarisse.

Per otto anni, ogni mattino, Don
Fausto è salito al Monastero per
la celebrazione della S. Messa e,
ultimamente, anche per il canto
delle Lodi Mattutine.

Ogni mattino, una prolun-
gata sosta all'Altare del Signore,
per dire grazie a Lui, il Signore di ogni nostro
giorno, per ascoltare la sua Parola, per cele-
brare il suo memoriale, l'Eucaristia, Pasqua
di morte e di risurrezione.

Per otto anni Don Fausto ha offerto a noi e
ai fedeli presenti la sua meditazione sulla
Parola, il Pane della vita e l'incoraggiamento
per il cammino da compiere nella fedeltà alla
missione ricevuta. Ha condiviso, con cuore di
fratello -sempre disponibile, mai invadente-
gli eventi della nostra Fraternità: il dolore per
la morte di una nostra Sorella e la gioia per le
entrate, le vestizioni, le professioni, l'erezione
canonica del Monastero. Ci ha coinvolte nelle
iniziative promosse all'Ere-
mo, perchè lo ac-
compagnassimo con la preghiera incessante
allo Spirito Creatore.

Otto anni vissuti con umile dedizione al
servizio dell'Ere-
mo dei Santi Pietro e Paolo,
nella adesione piena alla volontà del Padre,
sempre colta nelle persone, negli eventi, nelle
richieste; sempre amata anche nei momenti
difficili.

La celebrazione del suo 25° di Sacerdozio,
Don Fausto, è un'occasione "bella" per espri-
merle la nostra gratitudine e per unirci al suo
rendimento di grazie.

Ci piace offrirle ancora una volta una pre-
ghiera, che forse ricorderà... una "preghie-
ra-meditazione"... non solo per lei, ma anche
per i suoi nuovi parrocchiani di Marone e di
Vello, sul senso del Sacerdozio, che è sempre



Bienna: Il convento delle Claustrali

"Dono e Mistero".

"Tu sei, Padre, il Dio della libera grazia.

*Hai compassione di chi vuoi, come e quando
vuoi.*

*Il tuo Spirito spira dove vuole; dove vuole lui,
non dove voglio io.*

*Non si trova dovunque un uomo lo voglia ave-
re; ma lo dobbiamo cercare lì dove egli dispen-
sa la grazia.*

*E così la tua salvezza è legata alla Chiesa vi-
sibile, la tua grazia arriva a noi per il ministero
dei segni visibili.*

Tu m'hai fatto prete.

*M'hai scelto a segno della tua grazia su que-
sta terra.*

*Hai messo la tua grazia nelle mie mani e la
tua verità sulle mie labbra.*

Sì, tu m'hai affidato tutto.

*Tutti i segni di amore con cui vai incontro agli
uomini sulle loro vie, tu, eterno pellegrino sulle
vie del mondo, li hai affidati a me: la tua Pa-
rola, la tua verità, il tuo sacramento; così che i
tuoi doni non trovano l'adito all'intimo segreto
del libero spirito umano, se gli uomini non si
contentano di prendere, Signore, anche me,
assieme.*

*Tu m'hai mandato: tuo ambasciatore sono
io; misero, ma pur sempre tuo ambasciatore,
mandato da te, segnato con il tuo carattere*

indelebile.

Lo so, Signore: io sacerdote della tua vera Chiesa, non posso far dipendere la coscienza della mia missione -il coraggio di annunciare, opportuno o importuno, il tuo vangelo- dalla coscienza del mio valore personale. Il tuo prete non viene fra gli uomini come un sapiente o come altro si chiamino quelli che agli uomini possono dire di te solo quello che essi stessi hanno. Io vengo come il tuo messo, mandato dal Figlio tuo, nostro Signore; e questo è meno e ad un tempo di più, immensamente di più, di ogni altra cosa.

Ma, o Dio del mio sacerdozio, se io potessi sbrigarmi della tua ambasciata, bene o male, tanto da aver adempiuto il tuo incarico, e potessi poi vivere la mia vita per me; allora il suo peso non sarebbe tanto più grave che l'impegno di un altro ambasciatore o ministro.

Ma il tuo incarico, la missione che m'hai data, è divenuta la mia stessa vita, assorbe semplicemente tutte le mie forze.

E io non vivo ormai più la mia vita personale, se non diffondendo il tuo messaggio. Tu rappresentante sono io, e niente altro. Non c'è presso di te orario di servizio, fuori del quale io possa tornare padrone di me stesso, "persona privata". Ora, Signore, poterti servire con tutte le proprie energie è grazia e onore. E io devo ringraziare che hai fatto della mia vita un esercizio del tuo ministero.

Come si fa a diffondere la tua verità senza averla assimilata, senza esserne compresi? Come annunciare il tuo vangelo, se non mi è sceso in fondo al cuore? Come comunicare agli altri la tua vita, senza essere vivi della tua vita?

I tuoi segni sacri operano la grazia di propria forza. Ma se ne lasciano segnare da me gli uomini, se non vedono già sul mio volto il segno della tua consacrazione?

Il tuo sacerdozio non si può separare dalla vita!

Veramente, alla fine della mia vita di prete, non sarò che il tuo servo inutile, l'araldo che tu hai mandato innanzi solo perchè non fosse d'impiccio al tuo arrivo. Se io porto la grazia, questo è grazia tua; e quello che viene da me è nulla, un ostacolo, o tutt'al più la difficoltà con cui metti alla prova gli uomini, per vedere se l'intuito del loro amore ti sappia riconoscere anche quando ti nascondi in me fino ad essere quasi irriconoscibile.

O Dio del mio sacerdozio, io mi metto in via sempre in timore e tremore. Amo essere di quegli uomini tuoi preti, che ti sono riconoscenti

della tua grazia, che è forte nella debolezza, e si meravigliano che gli uomini li prendano in considerazione. Si rinnova piuttosto in me un senso di timida gratitudine ogni volta che si ripete la meraviglia che io trovi qualcuno che m'ammette nel segreto del suo cuore. Tu m'hai mandato: io vado nel tuo nome, non nel mio. Ti piaccia che la tua forza vinca nella mia debolezza.

E sulla via della mia vita, con il tuo vangelo, sarò come una volta il tuo profeta. Sulla tua parola continuerò a girare attorno alle anime, come Giosuè attorno a Gerico, finchè non vieni tu ad atterrarne le mura, affinché nessuno si possa gloriare davanti a te.

Così si compie la mia missione, e si conforma alla missione del tuo Figlio, il maestro mio crocifisso, o Dio del mio sacerdozio, per il quale ti voglio in eterno benedire".

(Karl Rahner)

Con l'augurio di ogni bene!
Le vostre Sorelle Clarisse



MARONE VELLO



L'amore per la bellezza
porta alla contempla-
zione. L'amore per le
anime porta allo zelo
pastorale.

S. Agostino



“RICORDI CHE DIVENTANO MEMORIA ...

Caro Don Fausto,
Fausto - da 50' anni -
Don - da 25 anni -
Parroco a Marone - da 2 anni -

Rileggo e trascrivo alcune mie riflessioni e considerazioni, dette tra il serio e il faceto, in occasione del tuo ingresso a Marone il 18 giugno 2000.

Ricordi che diventano “memoria” perchè attualizzano sentimenti, desideri e auguri che lietamente ci si rivolgeva e ci si scambiava in quella domenica ridente di sole e di volti.

Ti avevo ufficialmente dato il “Benvenuto” e considerando che con qualche foglio da leggere avrei superato i 15 minuti, ti informai subito sul motto che si dice a Marone riguardante le prediche dei Parroci e Curati.

“A Marone, da parte cattolica e forse la più cattolica, esiste il detto “prediche corte e bevute lunghe”. Detto che ricordava anche mons. Albertelli, a chiusura delle tre sere di preparazione al tuo ingresso. E sarebbe interessante conoscere la “genesì” di questa battuta nella storia ecclesiastica di Marone. Se nasce al tempo di Mons. Morandini (parroco dal 1932 al 1971) o al tempo di don Butturini (1903-1931) o di don Girolamo Bertoli (1873-1902)...

Il detto comunque dovrà essere aggiornato perchè se è vero che le prediche non devono essere lunghe (il tempo è sempre relativo), è pur vero che anche le bevute devono accorciarsi e che in conclusione fa meno male alla salute una predica lunga che una lunga bevuta (i medici e gli psicologi sono dalla nostra parte (di preti)).

METEOROLOGIA e FISIONOMIA

“A Marone il clima è buono e la gente è come il clima.

Io qui ho riguadagnato la mia salute sia per l'uno che per l'altro fattore....e anche tu starai bene”

VITA DA PRETI

“Benvenuto don Fausto dai due confratelli don Roberto e me.

Da quando lui è diventato viceparroco ed io amministratore parrocchiale, abbiamo continuato a volerci bene e a lavorare in armonia e stima reciproca...

Certo si è avvertita l'assenza di don Pierino, soprattutto quell'incontrarci quotidianamente a pranzo in condivisione di fraternità e di amicizia al di sopra e nonostante gli impegni pastorali.



Ingresso a Marone 18/6/2000

Una fraternità che Marone ha visto e ammirato in don Pierino e don Alessandro, fraternità che pure io ho condiviso e sostenuto e che si è mantenuta poi con don Roberto.

Sono certo che durerà questa fraternità sacerdotale, primo nostro esempio di preti e prima nostra predica alla Comunità Parrocchiale (e questa non stanca mai)”.
AUGURI VARI E UNO PARTICOLARE

“Ci avevi invitato all'Eremo di Bienno.

Ti rivedevo dopo più di vent'anni, dal tempo in cui ero tuo curato a Rovato. La tua fisionomia identica per me, la mia per te, per ambedue un po' più di grigio-bianco sulla testa.

Don Roberto parlava del tuo ingresso, don Pierino del Brasile, io ricordavo i vent'anni di Francia e Germania, un incontro intermondiale.

Tra questo parlare alto, io feci una battuta semiseria, alla quale seguì la tua spontanea e serena risata. “Ecco - dissi tra me - l'è amo lù”. Ed è questo, tra i tanti, l'augurio particolare: mantieni il tuo sorriso e la tua serena risata. È un gran dono saper ridere e sorridere e i doni sono da condividere, nonostante tutto.”
Caro don Fausto, riepilogando, si può constatare che:

1. il famoso detto su prediche e bevute perdura anche se più per la seconda parte che per la prima;
2. il clima è fondamentalmente buono anche se ogni tanto ci fa delle sorprese e la gente è come il tempo;
3. io sto bene, pure don Roberto, mi pare tu starai meglio col tempo perchè sei vino buono (migliora invecchiando);
4. parole che avevo detto sulla fraternità sacerdotale le ho sentite dire anche dal Vescovo durante la visita pastorale. Che conferma!! (e ti giuro che non gliele ho suggerite io). Sai della mia stima, del mio affetto e della disponibilità e condivisione nell'impegno pastorale e nella nostra trinitaria vita di famiglia
Tu, **padre** / Don Roberto, **figlio** / Io, **zio**

Don Mario

NELLA FEDELTA' IL TUO AMORE

La vita è sempre una partenza, è andare oltre, è prendere il largo, è scrutare l'orizzonte, è volare ad alta quota nell'azzurro cielo della nostra esistenza. Ma... fermiamoci un istante e guardiamo dentro di noi per scoprire, con rinnovato stupore, il prezioso regalo della vita e della vocazione che Dio ha posto nelle nostre mani e sigillato con il Suo amore e la Sua fedeltà.

Un dono che oggi, più di ieri, dobbiamo custodire come perla preziosa; alimentare alla Fonte della Vita; proiettare in Cristo Sorgente di Verità; condividere con i fratelli che ci vivono accanto.

E tra questi fratelli emerge una persona importante, il nostro amico Sacerdote Don Fausto: scelto, consacrato e mandato per essere per noi segno della Trascendenza e della Bellezza di Dio; per vivere con noi il triplice Ministero regale, sacerdotale e profetico; per accogliere da noi preghiera, amicizia e collaborazione. Uno scambio di ricchezze per crescere insieme nel campo di Dio dove ognuno si sente a casa e trova il proprio spazio per relazionare con Gesù e con i fratelli, per offrire e soffrire, per donare e amare, per sognare e cantare, per danzare e pregare, per riconfermare il proprio Sì al progetto del Padre.

Tu, Don Fausto, venticinque anni fa, hai cantato il tuo Sì e sei diventato Sacerdote! Vocazione che ancora oggi ti sorprende, ti stupisce e riaccogli con meraviglia e gratitudine perchè sai che è un regalo del tuo Dio che abita in te. Il Dio d'amore che pone nel tuo intimo pensieri più grandi di te come il desiderio di prestargli le tue mani consacrate per benedire, assolvere, consacrare, donare, stringere. Il desiderio di prendere parte alle Sue fatiche, di sognare, i Suoi stessi sogni, di annunciare le Sue parole, di fare i Suoi miracoli, di ESSERE eternamente SUO.

Sì, Don Fausto, TU SEI SACERDOTE IN ETERNO! SACERDOTE DI DIO E DELL'UMANITÀ.

Grazie a Colui che ti ha scelto perchè ti ama, sei degno di stima e prezioso ai suoi occhi.

Grazie a Colui che "Ti ha dato la forza: Cristo Gesù Signore nostro, perchè ti ha giudicato

degno di fiducia chiamandoti al Ministero" (cfr I Tim. 1,12).

Grazie a Colui che ogni giorno ti aiuta a "combattere la buona battaglia della fede e ravvivare il dono di Dio che è in te" (cfr. I Tim. 6,12).

Un GRAZIE che vogliamo esprimere con le parole di un canto: "Ora che il giorno finisce Signore, voglio cantare parole d'amore, voglio cantare la gente incontrata, il tempo vissuto, le cose che ho avuto.

Sorrisi di gioia, parole scambiate, le mani intrecciate nel gesto di pace, e dentro le cose - pensiero improvviso - la Tua tenerezza, il Tuo stesso sorriso.

Io ti ringrazio per ogni creatura, per ogni momento che vivo.

Io ti ringrazio perchè questo canto libero e lieto ti voglio cantare".

E grazie a te, Don Fausto, per quello che SEI! Grazie per il tuo essere unico; per il tuo farti servo credibile, umile, semplice e mite.

Grazie, perchè cammini con noi, percorri la nostra stessa strada, intraprendi con noi il viaggio della fede, della speranza.

Grazie, perchè sperimenti con noi l'avventura del seme che muore per risorgere.

Grazie, perchè scali con noi la montagna della santità e dell'amore.

Grazie, perchè poni la tua tenda in mezzo a noi: una tenda spaziosa dove il Signore trova posto e si siede accanto a noi per parlarci, per ascoltarci, per confortarci: "Non temere, io sono con te". (Gesù)

E tu, Don Fausto, che sei stato "investito del Ministero Sacerdotale, per la misericordia che ti è stata usata" non temere, ma rendi lode al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. E noi, con te, cantiamo il nostro AMEN e il nostro ALLELUIA al Dio ALTISSIMO e nostro PADRE.

"Tu, Signore, sarai con me sulle strade della vita,

Tu sarai con me anche quando non lo so.

Tu sarai con me custodendomi per sempre, nella fedeltà è il tuo amore!"

Suor Mariateresa

CORAGGIO DON FAUSTO

Carissimo Don Fausto, cosa possiamo dirti noi di A.C. per il tuo venticinquesimo di Sacerdozio?

Per prima cosa, prendendo spunto dalla preghiera che si leggeva in preparazione al tuo ingresso nella nostra Parrocchia: "Signore noi Ti ringraziamo, perchè hai dato il tuo Sacerdozio ad un uomo e l'hai fatto nostro Pastore dal 18 giugno del 2000".

Poi ringraziamo Te, Don Fausto.

Grazie per aver accettato, nonostante tutti gli impegni pastorali, il compito di nostro assistente di Azione Cattolica.

Grazie per aver aiutato il nostro gruppo, ed in particolare gli adulti di A.C., a compiere un cammino di fede, accompagnandoci verso una meta ben precisa, l'incontro personale col Cristo.

Ad ogni ritrovo di gruppo del mercoledì ci hai spronato, anche attraverso le tue provocazioni, all'Amore alla Chiesa. A quell'Amore fatto di fedeltà, concretezza ed operosità. Tu, hai capito bene che vi sono esperienze, come la nostra A.C. parrocchiale, che sembrano sempre ricominciare da capo, magari sotto la spinta o la spontaneità di qualche persona.

Grazie, perchè hai continuato a sostenere il nostro, pur sparuto, gruppo di adulti A.C. e, pur essendo stato a volte anche critico, hai ugualmente compreso la sua disponibilità a portare avanti, ciascuno con la propria sensibilità, la stessa missione della Chiesa, nella comunità. Quella missione del cristiano che consiste, per prima, nell'aver desiderio

di dirlo e di esserlo "Cristiani".

Caro Parroco Don Fausto, quali sono gli auguri più santi e più belli del gruppo di Azione Cattolica?

Eccoli: continua ad essere per noi e per tutta la comunità: sacerdote, parroco, maestro, assistente, fratello maggiore, amico. È un po' troppo?

Coraggio, noi ti ricorderemo presso il primo grande Sacerdote e Maestro Gesù, perchè lo Spirito di Dio ti guidi e ti renda capace di gioire, ma anche di portare ogni eventuale peso del tuo grande Ministero.

E ancora coraggio, oggi, dopo 25 anni di Sacerdozio, è ancora più tempo di grazia per te. Grazie e ricordaci.

Il gruppo di Azione Cattolica

Incontro con Sua Santità 16/12/1989



AD MAIOREM DEI GLORIAM

Qualche volta veniamo presi dalla tentazione di desiderare, che il sacerdote chiamato ad essere la guida spirituale di una comunità, cioè il "parroco" sia fatto secondo un modello ideale di prete, che ognuno di noi, durante la sua breve o lunga vita, ha elaborato. Credo, che se si interrogasse ognuno di quelli che la chiesa ancora la frequentano, potremmo avere risposte molto diverse, ma sicuramente non ce ne sarebbero due uguali.

Allora, perchè non ribaltare la posizione? Perchè inseguire il modello di prete, che piace a noi, quello che farebbe questo e quello e con i suoi enormi carismi cambia la situazione da così a così?

Perchè non tentare un approccio diverso?

Riconosciamo semplicemente, che la scelta fatta dallo Spirito Santo è la migliore possibile, in questo momento. Passiamo poi alla scoperta e accettazione dei numerosi doni che lo Spirito ci ha inviato per mezzo del nostro parroco Don Fausto.

Siccome abbiamo la mente piena di pregiudizi e immagini fuorvianti, i nostri occhi sono offuscati, poi c'è un'altra terribile barriera che ottenebra anch'essa gli occhi di quelli più avanti negli anni: la nostalgia del passato; e ahimè, la frase "ai miei tempi" ammorba l'anima e non permette di vedere il presente.

Così tra fughe nel passato e immagini distorte il futuro diventa un incubo pieno dei mali più terrificanti.

Abbiamo ricevuto in dono una persona, accogliamo con cuore puro e sincero, cerchiamo le virtù più recondite, che una personalità un po' schiva non mette in mostra. Ricordiamo che l'amore a cui siamo chiamati con "amatevi

gli uni con gli altri" vuol dire accettare ogni uomo così come egli è, senza porre condizione alcuna. Invece noi spesso diciamo:

- Non ti amo, perchè non sei, come piace a me

- Non sei buono

- Non sei intelligente

- Non sei bello... O quello che più ci aggrada.

Purtroppo milioni di uomini, ogni giorno, sperimentano nella loro vita a cosa porta un errato concetto di amore. Si dice amore e si pensa possesso, allora si ricomincia.

- Ti amo, perchè ti possiedo

- Io ti controllo, perchè ti amo

- Io ti amo, quindi tu devi fare questo e quello per me.

Lo stesso trattamento lo riserviamo anche a Dio, se non fa come chiediamo noi, se non ci fa guarire dalle nostre malattie, se non districa i nostri grovigli sentimentali, neppure Lui è affidabile, degno del nostro amore e tantomeno della nostra devozione.

Ogni uomo è un dono per gli altri, ogni persona ha un suo posto preciso nella storia dell'umanità e porta con sé un prezioso carico di virtù, che può condividere con i fratelli che incontrerà lungo il suo cammino.

In ogni uomo che incontriamo cerchiamo le sue virtù palesi e mettiamoci poi alla scoperta di quelle più segrete.

A maggior ragione se questo uomo è il nostro parroco, colui che può aiutare la nostra comunità e noi come persone, a vivere un cristianesimo più autentico.

Lascio ad altri che meglio di me conoscono le doti di Don Fausto, di parlare della sua passione per gli studi storici, della sua memoria prodigiosa, delle sue frequentazioni con il pensiero gesuita.

Mi fermerò poche righe per chiedere a don Fausto di mettere allo scoperto la sua passione di educatore alla maniera del cardinale C.M. Martini, cioè, atten-



Un momento della Celebrazione Eucaristica del 18/6/2000 a Marone

to a leggere la realtà in cui viviamo per percepire le attese e gli interrogativi, e guidare con mano sicura.

Bisogna però che noi tutti lasciamo che egli legga nei nostri cuori e possa amarci così come siamo, talvolta timorosi per i mali del mondo, ma ricchi di spirito di verità.

Siamo fratelli che hanno il compito di distribuire l'amore di Dio, che trovano in Cristo il fratello per eccellenza, che ci rende forti e sicuri.

Con i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre azioni possiamo creare attorno a noi una comunità migliore. Aiutaci Don Fausto, ad essere pazienti, persistenti, perseveranti.

Noi rendiamo grazie per averti avuto in dono, e ti auguriamo giorni colmi di grazia e di serenità.

Maria Patti

IL SALUTO DELL' ISTITUTO GIRELLI



Del Tuo Sacro Altare salga al Padre il mio al Tuo Introito Amore.

La nostra piccola comunità di Figlie di S. Angela vuole unirsi nella gioia e partecipazione alla comunità più grande per ricordare e festeggiare il 25° del nostro parroco e assistente.

Il nostro atteggiamento non è fatto di tante parole e si esprime in sentimenti di commozione e ammirazione per il dono che Dio ha fatto alla sua chiesa attraverso la presenza del sacerdote, dispensatore di grazia e misericordia che sono necessarie per camminare unitamente nella fede.

Con sentimenti di riconoscenza la nostra preghiera si fa più intensa chiedendo al Signore tutte le grazie necessarie per continuare il suo ministero sacerdotale.

Rinnoviamo il nostro impegno fatto soprattutto di preghiera, aiuto e sostegno essenziali per superare momenti difficili.

(Istituto Girelli)

L'AUGURIO DEI CATECHISTI

Carissimo don Fausto, tu per noi rappresenti il Cristo. Noi, catechisti e ragazzi, ti auguriamo ancora tantissimi anni di Pastore amorevole e fedele; guida sicura nel cammino alla Santità di questa comunità maronese.

Ad multos Annos



HO SCRITTO "T'AMO" SULLA ROCCIA

Vocazione.

È la parola che dovresti amare di più.
Perché è il segno di quanto sei importante
agli occhi di Dio.

È indice di gradimento presso di lui,
della tua fragile vita..

Sì, perché, se ti chiama, vuol dire che ti ama.

Gli stai a cuore, non c'è dubbio.

In una turba sterminata di gente,
risuona un nome: il tuo.

Stupore generale.

A te, non aveva pensato nessuno.

Lui sì!

Più che vocazione, sembra una evocazione.

Evocazione dal nulla.

Puoi dire a tutti: si è ricordato di me!

E davanti ai microfoni della storia
(a te sembra solo nel segreto del cuore)
ti affida un compito che solo tu sai svolgere.

Tu e non altri

Un compito su misura... per lui.

Sì, per lui, non per te.

Più che una missione,
sembra una scommessa.

Ha scritto "T'amo" sulla roccia!

Sulla roccia non sulla sabbia
come nelle vecchie canzoni.

E accanto ci ha messo il tuo nome.

Forse l'ha segnato di notte. Nella tua notte.

Alleluja!

Puoi dire a tutti: non si è vergognato di me.

+ Tonino Bello (6 maggio 1990)

L'AUGURIO DELLA COMUNITÀ DI VELLO

Vorrei offrire a don Fausto in occasione del suo 25° anniversario di sacerdozio un augurio ed una riflessione. L'augurio lo faccio a nome di tutta la comunità di Vello, la riflessione, beh! Spero non sia troppo ...esigente... ma l'amore è di per sé esigente.

"Samuele, Samuele". Eccomi!

"Eccomi, manda me"

La chiamata e la risposta. Quante aspettative in queste due parole! La chiamata ha bisogno di un cuore accogliente, la risposta di un cuore disponibile e generoso. Penso siano questi gli atteggiamenti di don Fausto nel corso della sua giovinezza e poi nel suo "Sì" venticinque anni fa. Certamente la figura del prete è molto cambiata in questi anni, c'è stato un grande evento all'interno della Chiesa, il Concilio Vaticano II, purtroppo ancora disatteso in molta parte delle proposte. Ancora sembra difficile un'ecclesiologia di comunione, ancora la Chiesa si presenta troppo clericale, concentrata intorno alla figura del prete più che a quella della famiglia, piccola chiesa. Eppure nel 1975 i vescovi italiani hanno affermato che il Matrimonio e l'Ordine specificano la comune e fondamentale vocazione battesimale ed insieme contribuiscono all'edificazione del Regno di Dio; anche il Catechismo della Chiesa Cattolica specifica che l'Ordine ed il Matrimonio sono ordinati alla salvezza altrui.



Ingresso a Vello

Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio agli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio (1534).

Come possiamo, oggi, con tutte le difficoltà che sperimentiamo nelle varie vocazioni, essere veri testimoni? Noi laici abbiamo bisogno di essere aiutati a riconoscere la verità, ad interpretare la Parola di Dio senza sconti, fraternamente ma anche coraggiosamente. Ci è necessario l'aiuto di chi vive la grazia di un ministero che è di richiamo a questi valori e questi obiettivi. Non abbiamo bisogno di esperti di morale e di dottrina, ma di persone che frequentando le nostre case imparino la teologia del quotidiano e sappiano condividere con noi le gioie e le difficoltà della realtà

familiare, ognuno di noi è nato in una famiglia.

Chissà perchè ognuno di noi vorrebbe un prete a propria misura, d'altronde anche il coniuge, i figli, li vorremmo a misura, sembra uno strano destino: quelli con cui vivi non ti vanno mai bene! Ecco quello che possiamo offrire, l'accoglienza nelle nostre case, prendere a cuore la vita dei nostri preti, quando non sappiamo come fare, basta anche solo pregare per loro. Le sfide che abbiamo davanti sono molte e solo con l'aiuto reciproco possiamo affrontarle.

Leggendo potrebbe sembrare che ci sia dello scontento, non è questa la mia intenzione. La riflessione che ho fatto dovrebbe aiutarci a renderci corresponsabili della costruzione del regno di Dio, già qui, già ora.

Vorrei farle un augurio don Fausto, è l'augurio che insieme, sebbene con carismi diversi, si possa cercare di costruire la comunità dei credenti. Insieme, superando la mentalità ancora radicata, che tocca al prete, insieme per affrontare le difficoltà umane che anche il prete vive, insieme per fronteggiare le sconfitte, le delusioni, le solitudini, insieme per invocare lo Spirito, che viene in aiuto alla nostra debolezza e Dio che conosce i nostri cuori fa tendere ogni cosa al bene di quelli che lo amano.

Un ultimo augurio per Lei e per tutti noi tratto da "Nocciolo d'oliva" di Erri De Luca, riguardo all'ultimo atto di Gesù, l'Ascensione: "Al termine del breve colloquio gli apostoli lo vedono issarsi su di loro e galleggiare in alto fino a scomparire in una nuvola.

Oltre non vedono, oltre i sensi non vanno, nè i loro, nè i nostri. Oltre c'è solo la fede e quella forza che scende dall'alto, afferra una persona e la lan-



cia nel mondo a raccontarla. Questo è il testimone diretto, colui che viene nel nome di Dio. Ma molti come me che non hanno forza nè fede, possono almeno riconoscere in queste persone l'impronta digitale, l'orma di scarpa di Dio. Allora anche uno che stenta col cielo, può diventare testimone indiretto. Anche se non ha visto Gesù issarsi in aria, può dire di aver visto la forza di fede scendere in un suo simile. Può dire d'aver visto in un altro la notizia."

Rachele

DALL'ALTRA PARTE DEL MONDO

Avevo voglia di esprimere il mio ringraziamento per tutto quello che sta facendo in quel di Marone don Fausto e approfitto della sua Messa d'Argento per dirgli tutta la mia riconoscenza.

A parte il fatto che in queste occasioni si può sempre esagerare negli elogi, voglio subito chiarire che essere Arciprete era una volta un titolo di dignità di molto valore. Oggi l'essere semplicemente prete è già più che sufficiente. La buona compagnia non manca: San Giulio prete, San Filippo Neri prete... L' "Arci" è ormai un pleonismo fuori moda. A Marone comunque abbiamo "un buon prete" e questo è già ottimo per noi e per lui.

Don Fausto è parroco di Marone. Parroco è una funzione giuridica, ma l'esserlo a Marone è un po' più difficile. La nostra parrocchia è ricca di tante cose: di tradizioni, arte, laboriosità, fede, ma anche, a volte, di pettegolezzo e fantasia.

È gente buona, ma capace di lamentarsi di tutto perfino di dormire in un letto d'oro e dire che è un poco scomodo. E così succede a volte che le sconfitte dentro di casa, soprattutto in relazione all'educazione dei figli, diventano colpa dei preti: in psicologia ciò si chiama "meccanismo di difesa con trasferenza". La colpa che è mia è più comodo attribuirla ad altri: uno di questi è il prete che diventa perciò un buon materasso. Una cosa è certa: don Fausto è ricco di capacità: parla bene, parla profondo, è delicato e sincero, umile e sensibile, allegro e preparato e chi più ne ha più ne metta.

Certo che in queste mie brevi vacanze ho potuto constatare tanti cambiamenti in meglio: Pregasso, Vesto e Collepiano sono realmente trasformate e quasi iriconoscibili; stabili invece Piazze e Ponzano dove ancora si possono vedere la nobiltà di una volta in decadenza e la povertà almeno esterna della gente di un tempo.

In molte case è evidente la solitudine, anzi una solitudine pesante: case belle frutto del sacrificio di anni di

lavoro con genitori anziani vivendo solo di ricordi nostalgici, mentre è silenzioso l'ambiente per mancanza di bambini. Anche la casa parrocchiale, almeno all'esterno, porta evidente la figura del

prete di oggi: solo, in una immensità di spazio a soffrire l'impossibilità di rimettere insieme tutto il suo gregge. Caro don Fausto penso che i silenzi dell'Eremo di Bienno non siano molto differenti da quelli della casa dove abiti oggi a Marone. Ad ogni modo il deserto spirituale non occorre andarlo a cercare.

E per finire vorrei ricordare la disponibilità di don Fausto con i Missionari: grazie! Per questo e per tanti altri motivi ti stai già meritando la medaglia d'argento.

Ti auguro di continuare a lottare così, sorridere, scherzare e arrivare così tra 25 anni alla medaglia d'oro.

Per il momento si può dire con caratteri cubitali: Caro don Fausto sei sulla buona strada e noi tutti ti vogliamo bene.

Ancora un consiglio da un amico più vecchio: in questi giorni di festa lasciati incensare a volontà; per una volta tanto almeno in chiesa sia permesso un po' di fumo "profumato" che non va solo a te ma al Cristo che è in te. Può servire anche per allontanare da te le "zanzare noiose" che a Marone non mancano



Don Felice

FESTA PATRONALE DI S. MARTINO

celebrazione del 25° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DEL PARROCO DON FAUSTO MANENTI

VENERDÌ

8 NOVEMBRE - ORE 20.30

- Sala della Comunità
Serata organizzata dal C.A.I.

SABATO

9 NOVEMBRE - ORE 20.30

- Sala della Comunità
Recital "Fuorilegge per la vita" Gruppo
"I gatti di marmo" di Sale Marasino

DOMENICA

10 NOVEMBRE - ORE 10.30

- S. Messa solenne in Parrocchia
25° di Ordinazione del Parroco

- ORE 12.30

- Pranzo Sociale: c/o Sala della Comunità

- ORE 20.45

- "Un'antica passio bresciana"
Chiesa Parrocchiale S. Martino

LUNEDÌ

11 NOVEMBRE - SOLENNITÀ PATRONALE DI S. MARTINO DI TOURS

- ORE 10.30

- S. Messa solenne concelebrata dai
sacerdoti maronesi e che hanno
prestato servizio in parrocchia.

- ORE 18.00

- Vespri solenni di S. Martino

- ORE 20.00

- S. Messa solenne a conclusione della
festa patronale

DOMENICA 10 NOVEMBRE

PRANZO SOCIALE presso la Sala della Comunità per festeggiare il
25° di Ordinazione Sacerdotale del nostro
PARROCO DON FAUSTO MANENTI
Quota di partecipazione 13 euro

Le adesioni si ricevono presso:

- L'oratorio S. Giuseppe (Don Roberto 030 987155).

- La Scuola Materna (Suore 030 987182)

Per motivi organizzativi le adesioni devono pervenire entro e non oltre

Giovedì 7 novembre

SIETE TUTTI INVITATI A QUESTO MOMENTO DI FRATERNITÀ

